

ENTI SUL LASTRICO. Palermo senza riserve già a gennaio, le altre a ruota. A pesare sono le pensioni dei dipendenti



Scatta l'emergenza per circa 1.200 fra dipendenti e pensionati. Le Camere di Commercio di Palermo (che include Enna) e Messina sono quelle dove i pagamenti sono a rischio già da gennaio o febbraio

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Le prime Camere di Commercio bloccheranno stipendi e pensioni già a gennaio. E fra queste c'è quella di Palermo. Tutte le altre hanno fieno in cascina per pagare appena qualche mese in più, poi tutto il sistema si fermerà. Lo hanno detto i presidenti degli enti ai sindacati, convocati a Palermo per una riunione d'urgenza.

Secondo i presidenti delle Camere di Commercio «è a grave rischio la sopravvivenza di tutte le Camere di Commercio siciliane già dal prossimo anno». Il problema è che a livello nazionale prima sono stati dimezzati i contributi a carico delle imprese e poi è stato introdotto un obbligo di chiudere i bilanci in pareggio che sta erodendo il patrimonio, visto che ogni presidente è costretto a rosciare le riserve per coprire perdite che annualmente oscillano fra i 20 e i 25 milioni.

Dunque adesso scatta l'emergenza per i circa 1.200 fra dipendenti e pensionati. Le Camere di Commer-

cio di Palermo (che include Enna) e Messina sono quelle dove i pagamenti sono a rischio già da gennaio o febbraio. «Ma a ruota - commenta Piero Agen, presidente della struttura che ingloba anche Siracusa e Ragusa - la situazione sarà uguale ovunque. A livello nazionale infatti nel sistema camerale non incide la spesa pensionistica, che invece in Sicilia costa 26 milioni all'anno». Da Reggio in su i pensionati escono dal bilancio delle Camere e vanno a carico degli istituti pensionistici. E secondo i dati delle Camere di Commercio siciliane il problema è destinato a ingigantirsi visto che l'età media dei dipendenti ancora in servizio è di 58 anni e dunque di anno in anno aumenteranno i pensionati da pagare.

Per questo motivo il sistema siciliano è andato in tilt. È un allarme raccolto dai sindacati: «La situazione è di estrema emergenza - conferma Claudio Barone, segretario regionale della Uil - perchè non ci sono i soldi per pagare pensioni e stipendi. E soprattutto perchè un collasso del sistema avrebbe riflessi pesantissimi su tutta l'economia isolana. Occorre investire delle proprie responsabilità i governi nazionale e regionale. Non servono rimpalli di competenze ma soluzioni rapide».

Ai governi le Camere di Commercio, con l'appoggio dei sindacati,

chiedono due cose: «La prima - commenta Agen - è una deroga all'obbligo di chiudere i bilanci in pareggio, così salvaguarderemmo i patrimoni. Poi servirebbe una legge per creare un fondo che valorizzi il patrimonio delle Camere siciliane, che vale alcune centinaia di milioni. E nell'immediato occorrerebbe un regime transitorio che per 5 anni permetta di ripristinare per intero i vecchi contributi camerali garantendo la liquidità per far fronte alle spese». Secondo i dati diffusi ieri il dimezzamento deciso a livello nazionale ha portato a una riduzione dei contributi che per la sola Catania vale 2,1 milioni all'anno: l'ente è sceso dai 3 milioni incassati fino a qualche anno fa ai 900 mila euro attuali.

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, contattato già ieri dai presidenti delle Camere ha garantito un



Peso: 33%

intervento del governo regionale per affrontare l'emergenza. Anche se, va detto, nella scorsa legislatura tutti i tentativi di approvare all'Ars una norma che trasferisca i pensionati delle Camere nel fondo pensioni sono falliti per l'opposizione dei sindacati dei regionali, intimoriti dal rischio di impoverire il loro ente pensionistico.



Peso: 33%